

PERISCOPIO

DI PAOLO SIEPI

Il 10 ottobre 1813 nasceva Giuseppe Verdi. Che ci ricorda la parabola dell'Italia: dal Va' Pensiero al Va' Fanculo. **Gian-ni Macheda.**

In questo paese da pranzo, l'Italia non è alla nostra portata, che è l'ultima. **Alessandro Bergonzoni. *ilvenerdì.***



Con il sindaco di Milano Gabriele Albertini inventammo il vigile di quartiere. **Paolo Del Debbio, conduttore tv. (Salvatore Merlo). *Il Foglio.***

Fra i consiglieri comunali e i militanti che hanno festeggiato la caduta di Ignazio Marino c'era pure una giovane della Lista Marchini, Beatrice Scibetta. L'avevo pizzicata in campagna elettorale sia per i passaggi da una parte politica all'altra (prima era stata una pasdaran di Gianfranco Fini), sia per un certo uso di foto «beautiful» che per altro caratterizzavano la lista dell'imprenditore romano. Bibi se l'è legata al dito, e la sera quando mi ha incontrato per strada ha tirato fuori gli artigli: «Non parlate con lui, è maschilista». E via con tutto l'elenco delle sue battaglie serie che dovrebbero far passare in secondo piano l'aspetto estetico. Ma il suo capogruppo, Alessandro Onorato, scherza sulla querelle: «Lei è l'unica che se l'è presa per quell'articolo. Le altre, più vanitose, hanno gradito. Poi, ha visto che di persona è meno beautiful che in foto?». **Franco Bechis. *Libero.***



Prima del '68 le rivoluzioni liberali erano sempre state puritane. I popoli esigevano un'attenuazione della pressione esterna dello stato, proprio perché gli individui si ritenevano in grado di reprimere dall'interno gli impulsi anarchici. Il controllo delle gendarmerie risultava tanto meno necessario quanto più efficace diventava il controllo di sé da parte di ogni cittadino: il famoso *self control*. L'Italia invece è l'unico paese dell'Europa in cui il primo vero rivolgimento liberale dei costumi abbia fatto scendere contemporaneamente controllo e autocontrollo. Solo in Italia lo Stato ha abbassato la guardia proprio nel momento in cui i cittadini si sbarazzavano di ogni tabù e quindi di ogni riguardo per sé e per gli altri. E questa duplice e contemporanea demolizione degli argini spiega molte cose. **Saverio Vertone, *L'ultimo manicomio. Rizzoli, 1992.***



Al Circolo nautico di Napoli c'era una socio che aveva disturbi psichici ma era innocuo, per cui lo lasciavano uscire di casa e persino frequentare. Era una bravissima persona e soffriva di una forma di, mi ripeto, innocua mitomania. Una volta stava con la faccia scura. «Che hai?» gli domanda perfidamente un amico. «*Che vuo' sape'!*», fa lui. «*Me sto appiccicann' co' Ari. Nun puozz'i a festa a Skorpis e isso 'a piglia 'a mmale! M'a dditt': E mmo' chi ci' o' dicce a Jacqueline ca tu nun vien'?*». (Sto litigando con Ari. Non posso andare alla festa a Skorpis e lui la prende male!

Mi ha detto: «E adesso chi glielo dice a Jacqueline che tu non vieni?»). Ari è Onassis. **Paolo Isotta, *La virtù dell'elefante. Marsilio.***

Il quartiere Monti, a Roma, era un po' surreale, tra strapaese e televisioni, tutto capitanato dal macellaio Pietro Stecchiotti, già celebrato soprattutto per vitello e maiale italiani, per il manzo danese e la

cacciagione, soprattutto certi prosciutti tagliati esclusivamente con coltello nella sua bottega a via Panisperna, oggi stradicciola di negozi di design e *interior decoration* e taverne con ravioli a chilometri zero anche per vegani, e dove il *genius loci* è sempre stato porcino. **Michele Masneri. *Il Foglio.***

Fontanelle (Parma) è ancora intatto, come quando la Bassa era una esplosione di verde, pioppi, platani, tigli, alberi da frutta, filagni di vite. Col passare degli anni, dal primo Novecento a oggi, l'hanno pelata e adesso è un piano di biliardo, perché nei campi i trattori non vogliono ostacoli tra le ruote. Ma il paese non ha sacrificato nulla ai trattori e possiede ancora l'immensa ricchezza di un viale costeggiato da trecento tigli quasi centenari, color smeraldo. E ai lati del viale non ci sono subito le case, ma campicelli coltivati a orto o a giardino. **Beppe Guazzini, *Guareschi. Editoriale Nuova, 1981.***



Ho 63 anni, attualmente mi vesto da mendicante davanti al padiglione Expo del caffè, detto *Coffee Closter*. Il mio sogno però è quello di stare in mezzo ai giornalisti intanto che intervistano i politici per strada a Roma. I miei due miti sono quello che ha sempre la penna in bocca e il ragazzone con i capelli rossi. Loro sono in tutti i posti che contano. Pensa che il ragazzone con i capelli rossi ha una sua web tv con 50 mila iscritti. Qui sono raccolte tutte le sue comparsate televisive. Solo di raccolta pubblicitaria fa 7.500 euro al mese. In pratica guadagna come un deputato. **Maurizio Milani, scrittore satirico. *Il Foglio.***

Il giovane calabrese che lavora come manovale alla costruzione di una centrale elettrica a Bolzano, al quale domando, all'ingresso di un paese, come si chiama quel paese, mi risponde: «Non lo so. Sono soltanto tre mesi che mi trovo qui». **Curzio Malaparte, *Battibecchi. Shakespeare and Company, 1993.***

Il libro di Marco Ardemagni, *Irrimediabilmente rime. Poesie a pedalata assistita* (Eraclea), è un libro tanto ghiribizzoso e scapato, dove la lingua appare come un negozio di giocattoli abbandonato alle cure di un'orda di monelli. **Stefano BarTEZZAGHI. *ilvenerdì.***

Il lento procedere del vaporetto attraverso la notte non era come il passaggio di un pensiero coerente attraverso il subconscio. Sui due lati, con l'acqua nera come pece fino al ginocchio, si levavano gli enormi stipi intagliati di sacri palazzi ricolmi di tesori insondabili (oro, con ogni



probabilità, a giudicare dal bagliore giallo, un tenue bagliore elettrico che trape- lava, di tanto in tanto, da qualche fessura delle imposte). L'atmosfera complessiva aveva qualcosa di mitologico, anzi di ciclo- pico, per essere precisi; ero entrato in quell'infinito che contemplavi dai gradini della Stazione, e ora avanzavo tra i corpi dei suoi abitanti, passavo sotto al capan- nello dei ciclopi assopiti che ogni tanto, nell'acqua nera che li cingeva, alzavano e poi abbassavano una palpebra. **Iosif Brodskij, *Fondamenta degli incurabili*. Adelphi.**



Se al momento dell'orga- smo non godessi, scopperei in una gran risata. **Roberto Gervaso. *Il Messaggero*.**

—© Riproduzione riservata—